IL DUBBIO

INTERVISTA AL LEADER DELLA FEDERAZIONE NAZIONALE DEI PENSIONATI CISL

Ragazzini: «Garantire il diritto alla salute dei più fragili»

Occorre una legge quadro per superare la non autosufficienza, valida sul territorio nazionale, senza le attuali diversificazioni regionali

CARLO FORTE

Segretario Ragazzini, in questo anno di pandemia vi siete adoperati per stare vicino ai pensionati bisognosi di assistenza. Ora vi rivolgete al governo per chiedere una legge quadro nazionale per la non autosufficienza. Cosa prevede questa richiesta?

Quello appena trascorso è stato un anno di dolore e grandi sacrifici, nel corso del quale abbiamo assistito a situazioni che mai avremmo potuto immaginare di vivere. Sono stati giorni, settimane, mesi che ci hanno privato di tutte le nostre convinzioni, mettendoci a nudo e senza difese di fronte ad un virus subdolo e crudele che ha colpito principalmente i nostri anziani, coloro che avrebbero dovuto essere i soggetti da tutelare maggiormente e che, invece, hanno pagato per primi e di più il prezzo di questa pandemia. Un anno che ci ha mostrato tutte le fragilità del nostro sistema sanitario, incapace di rispondere ai bisogni di chi sta male, e ancora di più, di chi ha bisogno di assistenza. Come Fnp, Federazione dei pensionati della Cisl, chiedevamo già da qualche anno tutele adeguate per rispondere alle esigenze della condizione di vita delle persone non autosufficienti che in Italia raggiungono attualmente i tre milioni, di cui 2,5 ultra65enni, e la situazione che stiamo vivendo ci ha convinti ancora di più della necessità di intervenire con urgenza per correggere le storture esistenti.

Quali sono le cose che chiedete? Quali gli obiettivi principali che intendete raggiungere con questa vostra campagna di sensibilizzazione?

Ciò che chiediamo da anni è una legge che possa garantire il diritto alla salute, in particolar modo delle persone più fragili che, per affrontare la vita di ogni giorno, hanno bisogno di assistenza e cure. Una legge che sia utile a loro, così come pure agli anziani e alle loro famiglie, con la destinazione di risorse e servizi, ai quali si possa affiancare anche un sistema sanitario unico su tutto il territorio nazionale, senza la diversificazione regionale che vige attualmente. È necessario fare in modo che ogni persona che vive situazioni di non autosufficienza possa trovare assistenza sanitaria e sociale in maniera adeguata, sia in termini di risorse sia in termini di servizi.

In questa battaglia non siete soli: al vostro fianco c'è anche la Cisl.

Sì, è una battaglia di civiltà che stiamo portando avanti insieme alla Cisl, prima sotto la guida di Annamaria Furlan ed ora col nuovo segretario generale Luigi Sbarra, e ciò a conferma dell'enorme importanza che questa legge riveste e dei grandi vantaggi che apporterebbe a chi vive quotidianamente situazioni di difficoltà e disagio, con sofferenze e costi che migliaia di famiglie sono costrette ad affrontare, spesso da sole: una situazione che si è accentuata ulteriormente in questo anno di pandemia, nel corso del quale i nostri anziani, in particolare coloro che non risiedevano nelle Rsa, sono stati costretti a rimanere da soli, senza nemmeno l'aiuto dei propri cari. Non possiamo più permetterci un sistema sanitario incapace di proteggere in maniera adeguata gli anziani e i più bisognosi di cure. Proprio per questo insieme di situazioni e difficoltà, è necessario intervenire urgentemente per dare al Paese una sanità che sappia tutelare l'anziano e il non autosufficiente, attraverso una rete assistenziale adeguata.

Che implicazioni può avere una richiesta in tal senso in un momento storico come questo, alla luce della nuova svolta impressa all'emergenza sanitaria dal governo Draghi?

Chiedere una legge sulla non autosufficienza in questo momento può avere una valenza diversa rispetto al passato e, proprio per questo, siamo convinti possa trovare ascolto, in considerazione dell'occasione irripetibile di fronte alla quale ci troviamo: il Recovery Plan. Il Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) con le risorse che ha a disposizione per dare un nuovo futuro al nostro Paese rappresenta una grande opportunità, soprattutto per mettere in pratica tutti i provvedimenti rimandati per anni. Mai prima d'ora siamo stati nella condizione di utilizzare una così ingente somma di denaro da collocare in diversi settori: nella sfera della non autosufficienza; per colmare le differenze esistenti tra le varie Regioni e all'interno delle stesse; per fornire servizi socio-assistenziali accessibili a tutte le famiglie.

Questo insieme di provvedimenti per noi disegnano un nuovo modo di organizzare il modello di intervento, fondato sulla rete dei presidi territoriali, sull'integrazione socio-sanitaria e sull'assistenza domiciliare, riformando radicalmente il sistema della residenzialità sociosanitaria che in questi mesi ha dimostrato tutti i suoi limiti, potenziando quindi il sostegno per coloro che vivono condizioni di disabilità e per individuare tale stato secondo parametri omogenei in tutto il Paese: tutto ciò allo scopo anche di riconoscere, dal punto di vista assistenziale e previdenziale, la figura del caregiver, ossia di chi si prende cura di loro.

Sono questi alcuni dei punti chiave della legge nazionale sulla non autosufficienza che chiediamo al governo attraverso l'apertura di un tavolo di confronto, nella speranza che sia finalmente arrivato il momento per dare ai più fragili la giusta attenzione, quella mancata in tutti questi anni.

SINDACATO

Ragazzini: «Garantire il diritto alla salute dei più fragili»

«Condono fiscale, il governo in questo modo sbaglia»

ILDUBBIO